

XCV SEDUTA

MARTEDI' 21 GIUGNO 1966

Presidenza del Presidente CERIONI

INDICE

Commemorazione dell'onorevole Nino Campus:	
PRESIDENTE	1825
SODDU, Assessore alla rinascita	1826
Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento):	
LATTE	1827
ABIS, Assessore al lavoro e pubblica istruzione	1828-1829-1832
GHIRRA	1831-1832-1837
TOCCO, Assessore all'industria e commercio	1833-1835-1837-1838
PUDDU	1834-1841
RAGGIO	1835
MANCA	1837
PULIGHEDDU, Assessore all'agricoltura e foreste	1840
Interrogazioni (Annunzio)	1825

La seduta è aperta alle ore 18 e 35.

RUIU, Segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

RUIU, Segretario ff.:

«Interrogazione Pisano, con richiesta di risposta scritta, sulla predisposizione del proget-

to esecutivo per il collegamento della laguna di S. Antioco col mare aperto». (249)

«Interrogazione Birardi, con richiesta di risposta scritta, sui lavori di miglioramento dei pascoli nei terreni comunali di Pattada». (250)

«Interrogazione Frau, con richiesta di risposta scritta, sul mancato inizio dei lavori della Strada Viddalba - Juncu nel Comune di Aggius». (251)

Commemorazione dell'onorevole Nino Campus.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, una triste notizia ci ha raggiunti oggi. Nel pomeriggio di ieri è deceduto a 65 anni, in una clinica di Sassari, l'avvocato Nino Campus che, eletto con larghi suffragi nella lista della Democrazia Cristiana, aveva fatto parte del Consiglio regionale nella seconda legislatura.

L'onorevole Nino Campus, nato a Pattada il 12 gennaio 1901, si laureò in giurisprudenza nell'Università di Sassari nel 1923. Iniziò a Milano l'esercizio della professione forense presso lo studio del deputato socialista onorevole Gonzales. Rientrato più tardi a Sassari, si dedicò, insieme con Antonio Segni, fin dal primo dopoguerra, all'attività politica distinguendosi soprattutto nell'organizzazione dei «sindacati cattolici» e del Partito Popolare. Fu uno dei più validi, genuini assertori della cooperazione. Fu sempre un antifascista e durante il regime si ritirò dalla vita politica per

esercitare la sua professione d'avvocato nella quale peraltro si affermò con larghezza di fama e in processi celebri.

Caduto il regime fascista, riprese subito l'attività politica assumendo ben presto un ruolo di primo piano in campo provinciale e regionale e, per quanto riguarda la cooperazione, anche nazionale. Con Antonio Segni fu tra i fondatori dell'Unione delle Cooperative di Sassari (ne fu da allora presidente) e, con Giovanni Gronchi, della Confederazione Nazionale delle Unioni delle Cooperative, della quale fu da allora consigliere nazionale. Nel 1943 costituì l'associazione per lo sviluppo economico della Sardegna. L'anno scorso fu insignito di medaglia d'oro, come pioniere della cooperazione. Fu anche Presidente dell'Amministrazione provinciale di Sassari per un tempo lungo, e la sua presidenza è importante nello sviluppo di quella Amministrazione provinciale. Fu per molti anni segretario provinciale della D.C. in Provincia di Sassari e amministratore del quotidiano « Il Corriere dell'Isola » nel quale si impegnò non solo come amministratore ma anche come pubblicista.

Nel Consiglio regionale, l'onorevole Nino Campus portò il suo contributo ai lavori dell'assemblea con numerosi interventi in aula e in Commissione che lasciano il suo nome nei nostri atti. Fu Capogruppo della Democrazia Cristiana. Fece parte della prima e della seconda Commissione consiliare permanente e fu presidente della prima Commissione di studio per il Piano di rinascita, che per molti anni promosse una ricerca analitica sulle possibilità di sviluppo economico e sociale dell'Isola. La nostra riconoscenza si rivolge a lui particolarmente per il lavoro compiuto in quegli anni che costituì una tappa importante sulla via che doveva portare al Piano di rinascita. I risultati di quelle ricerche dirette da Nino Campus e compiute da un folto gruppo di studiosi da lui sollecitati sono raccolti in volumi e costituiscono ancora oggi un utile avvio alla conoscenza dei problemi e delle prospettive della nostra Isola.

Portava personalmente ai problemi sardi un interesse appassionato e la vivacità polemica che metteva in tutta la sua attività, nella sua

professione di avvocato, in quella pubblicistica e in quella politica. Celava la forza della sua volontà, gli ideali in cui credeva fermamente, il sentimento vivo e profondo fino alla passione, celava, dico, dietro apparenze di raffinato uomo di mondo, fino a sembrar fatuo, così come nascondeva dolori e delusioni dietro il sorriso ed una facezia talora leggera, talora ironica, talora cinica. Ma in realtà fu uomo di vasti orizzonti, di ideali sentiti e vissuti, di forti sentimenti fra cui tenacissimi gli affetti domestici ed alcune amicizie. Chi ha avuto amicizia con lui non potrà certo dimenticare la sua forte personalità. Egualmente la sua eloquenza celava, dietro la cortina di una retorica oggi non praticata, una rara, veramente rara forza di argomentazione e d'ironia. Per questo la notizia della sua scomparsa ha scosso profondamente la cittadinanza di Sassari e gli amici che egli aveva, numerosissimi, in questa Isola e fuori dell'Isola nostra.

Ricordandolo mestamente in questo momento e con profondità di sentimenti, in assemblea, rinnovo le mie condoglianze al Gruppo democristiano ed ai familiari.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla rinascita.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. La Giunta si associa alle espressioni di cordoglio del Presidente dell'assemblea e ricorda l'onorevole Nino Campus per il lavoro da lui svolto nei lunghi anni della sua attività politica a servizio della Sardegna, in particolare come presidente della Commissione di studio per la rinascita economica e sociale e anche — forse di più, a mio giudizio — come Presidente dell'Amministrazione provinciale di Sassari, che egli guidò estendendone l'attività ad interessi e problemi che erano al di fuori dei compiti di istituto. L'Amministrazione provinciale di Sassari, infatti, nel periodo di presidenza dell'onorevole Campus, rappresentò per quelle popolazioni, per quel territorio, la guida sicura e l'interprete per quanto riguarda i problemi più importanti dalla irrigazione, all'acquedotto consorziale, all'assistenza dei Comuni.

Noi lo ricordiamo in primo piano anche negli ultimi tempi, quando, pur indebolito dalla

malattia, egli continuava a partecipare alle riunioni del Comitato di consultazione sindacale, di cui faceva parte come rappresentante dell'Unione Cooperative, e non mancava, secondo il suo temperamento e il suo carattere, di prendere posizione intorno ai problemi del Piano; uno dei pochi in Sardegna che difendesse anche sui giornali le idee di cui era sostenitore. Proprio perchè difensore di idee molto appassionato, ha suscitato dissensi e consensi, ma dissensi e consensi che in questo momento rendono più facile per noi comprendere l'opera che ha svolto in questi anni al servizio della Sardegna. La Giunta si associa al dolore dei familiari.

PRESIDENTE. Suspendo la seduta in segno di lutto.

(La seduta, sospesa alle ore 18 e 50, viene ripresa alle ore 19 e 10).

Svolgimento di interpellanze e interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune interpellanze e di alcune interrogazioni. Per prima viene svolta una interpellanza urgenze Carta - Farre - Latte al Presidente della Giunta. Se ne dia lettura.

RUIU, Segretario ff.:

«richiamata l'attenzione della Giunta regionale sulla situazione critica in cui, imminente l'inverno, si dibatte la Provincia di Nuoro, priva, al pari delle altre zone più depresse dell'Isola, di risorse locali ed esclusa da programmi di intervento pubblico e privato, per sapere se non ritenga indispensabile far fronte immediatamente con iniziative straordinarie alla disoccupazione operaia, in progressivo drammatico aumento. Il più intenso ritmo che all'attuazione del Piano di rinascita è necessario imporre, non è sufficiente per fronteggiare, con adeguata tempestività, la crisi disoccupativa in atto. Lo stesso piano biennale esecutivo, all'esame della Giunta, deve riconoscere priorità assoluta a quelle iniziative che inseriscono immediatamente nel processo di sviluppo dell'Isola le forze di lavoro accertate disponibili, correggendo i lamentati squilibri terri-

toriali ed arrestando la dolorosa emorragia rappresentata dal flusso migratorio. Questo obiettivo, che qualifica l'indirizzo politico della Giunta, non si pone affatto in contrasto con i fini generali del Piano, ma fa sì che esso rappresenti uno strumento per la effettiva rinascita del popolo sardo. Proprio sotto l'aspetto della indifferibilità di far fronte al problema della disoccupazione si appalesa l'opportunità — nel necessario coordinamento dell'azione dei diversi Assessorati — di predisporre un programma di lavori che valorizzando l'iniziativa dei Comuni, paralizzati oggi dalla cronica situazione di dissesto finanziario, consegua lo scopo di assorbire la manodopera disoccupata, per l'esecuzione di opere di largo interesse popolare, da anni attese, spesso promesse o addirittura iniziate dalla Regione. La presente interpellanza ha carattere di urgenza». (10)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Latte per illustrare questa interpellanza.

LATTE (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa interpellanza trae origine dalle constatate obiettive e gravissime condizioni della Provincia di Nuoro, caratterizzate da una assoluta povertà di risorse locali, dalla esclusione dai programmi di intervento pubblico e privato, dalle forme arcaiche e primitive della pastorizia, e da indici sempre più preoccupanti, quali la disoccupazione, la sottoccupazione, la progressiva emorragia delle forze del lavoro e, in altre parole, dalla degradazione continua e progressiva dei nostri Comuni, dove la maggioranza della popolazione è costituita da vecchi, bambini e donne, mentre sono scarsi gli individui di età media, quella più produttiva che va dai 20 ai 40. Con l'interpellanza noi volevamo richiamare l'attenzione della Giunta su questi gravi problemi e sullo stato di disagio delle popolazioni della Provincia di Nuoro, al fine di imprimere un ritmo più intenso all'attuazione del Piano di rinascita per dare, inoltre, priorità assoluta a quelle iniziative che inseriscono immediatamente nel processo di sviluppo economico e sociale dell'Isola le forze del lavoro disponibili e per ottenere, inoltre, un maggiore coordinamen-

to degli interventi e dell'attività dei diversi Assessorati al fine di predisporre un programma di lavori che consegua lo scopo di assorbire la manodopera disoccupata arrestando così l'emorragia delle forze del lavoro e consentendo la realizzazione di opere di grande interesse sociale; opere spesso promesse o addirittura iniziate dalla Regione e mai portate a termine. In ogni Comune, infatti, noi abbiamo opere pubbliche di notevole interesse sociale che sono state iniziate da 10 anni ma che non sono mai portate a termine. Basta riferirsi ai piani delle scuole, degli asili, degli ambulatori e dei mattatoi, che pure prevedevano delle spese modeste. Per tutti questi motivi, noi abbiamo ritenuto doveroso richiamare l'attenzione della Giunta su questi annosi ed insoluti problemi della Provincia di Nuoro.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

ABIS (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. La situazione disoccupativa della Provincia di Nuoro nel 1964, come risulta da un prospetto che ho qui davanti a me, era contenuta sulla media di 5.512 unità con una percentuale sulle forze lavorative del 5,72 per cento. Nel 1965 la stessa Provincia ha registrato la seguente situazione disoccupativa, con una media di 5.549 unità, e con una percentuale, sulle forze lavorative, del 5,76 per cento. Nel corrente anno la situazione è stata la seguente: gennaio, 6.394 unità; febbraio, 6.492 unità; marzo, 6.318 unità. E' indubbio che il fenomeno disoccupativo della Provincia di Nuoro, attualmente in fase ascendente, evidenzia una situazione critica, che trova nelle condizioni ambientali e nella componente socio-economica isolana una delle fondamentali cause. Nè va sottovalutato che una delle conseguenze (che si inserisce comunque nel quadro del problema esistente, da tempo, pur con diversi aspetti in Sardegna) porta una parte di tale manodopera disoccupata ad ingrossare il flusso emigratorio. E' pur vero che all'ampia offerta di lavoro non può farsi fronte immediatamente con il Piano di rinascita, in quanto è necessa-

rio rifarsi al logico, graduale susseguirsi dei tempi di maturazione delle opere proprie dei relativi programmi. D'altronde, non deve sottovalutarsi il fatto che il problema della occupazione nella sua interezza non può non risentire del fatto che la grande maggioranza dei lavoratori sardi possiede una qualifica generica.

Ciò premesso, e pur riaffermando che il raggiungimento del traguardo della piena occupazione è legato alla attuazione del Piano di rinascita nell'arco di tempo proprio della sua dinamica per una successiva e graduale riduzione del fenomeno disoccupativo, per quanto è di sua competenza l'Assessorato del lavoro e pubblica istruzione si vale del fondo sociale della Regione Sarda per una immediata, tempestiva ed opportuna possibilità di occupazione, anche se in via provvisoria, ma come prima condizione di tranquillità degli interessati, in attesa del loro inserimento più idoneo e duraturo nel mondo del lavoro. Per l'esercizio 1966, il fondo sociale prevede, sempre per la Provincia di Nuoro, interventi in 49 Comuni. Il primo programma approntato dalla Giunta e attualmente in attuazione prevede un importo complessivo di 271 milioni ed il pagamento del premio di operosità a favore degli allievi dei cantieri ministeriali, in corso di istituzione, per 133 milioni 926 mila lire corrispondenti a 103 mila giornate lavorative, che sono state recentemente integrate in seguito ad una ulteriore concessione da parte del Ministero del lavoro per circa 7.000 giornate per la Provincia di Nuoro.

L'Azienda delle foreste demaniali ha in programma, per il 1966, lavori per 86 milioni, con l'impiego di 28 mila giornate lavorative, cui si aggiungono interventi forestali sulla legge 588 e da parte della Cassa per il Mezzogiorno per complessivi 346.116.000 lire. Devesi inoltre porre in rilievo il massiccio intervento dell'Amministrazione regionale nel campo delle strade vicinali, che in Provincia di Nuoro si concreta in lavori appaltati per lire 3.480.688.750 lire.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Latte per dichiarare se è soddisfatto.

LATTE (D.C.). Prendo atto della dimostrazione di buona volontà dell'Assessore al lavoro, ma purtroppo la buona volontà non basta per risolvere gli annosi problemi che assillano e travagliano le popolazioni della Provincia di Nuoro. Come l'Assessore stesso ha constatato, l'emigrazione e la disoccupazione aumentano progressivamente di anno in anno, e gli interventi dei cantieri di lavoro non penso che siano sufficienti per arrestare questo fenomeno. I Comuni della Provincia di Nuoro sono 102 e tutti poverissimi; i modestissimi interventi in 49 Comuni, per un importo di 271 milioni, possono solo occupare poche decine di operai per un paio di mesi. Il problema, dunque, resta in termini sempre più drammatici.

Noi rinnoviamo la nostra preghiera, affinché si tenga conto di tutte le richieste fatte nella interpellanza e si possa così arrestare la degradazione sociale della Provincia di Nuoro, caratterizzata dalla fuga dei lavoratori tra i 20 e i 40 anni.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione Ghirra all'Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

RUIU, Segretario ff.:

«per sapere se è a conoscenza del "regime aziendale" esistente nelle industrie sorte negli ultimi anni in Sardegna con finanziamenti pubblici nazionali e regionali, e in specie: a) quale sia il rispetto da parte delle aziende del potere contrattuale del sindacato soprattutto in relazione al riconoscimento delle prerogative di contrattazione a livello di azienda dei premi ed incentivi, degli organici e delle qualifiche; b) quale sia il regime di libertà e di azione riconosciuto ai sindacati, ai membri della commissione interna ed ai singoli lavoratori; c) quale sia il rispetto delle norme igieniche e di sicurezza nonché di prevenzione degli infortuni. Risulta all'interrogante che da parte della società SARAS all'atto della assunzione venga fatto firmare ai lavoratori un regolamento interno, disposto unilateralmente dalla direzione aziendale, le cui norme sono assai limitative e restrittive oltre che dei diritti di libertà del singolo, degli stessi istituti contrattuali, stipu-

lati dalle organizzazioni sindacali; e che presso la società Rumianca si verifichi una forte fluttuazione della manodopera, con dimissioni frequenti di operai, derivate e dal trattamento economico assai basso e dal clima di vera e propria ilibertà esistente nell'azienda. L'interrogante chiede infine di conoscere se da parte dell'Assessorato siano state compiute indagini o richiesti accertamenti da parte degli Ispettorati e Uffici del Lavoro in relazione a quanto sopra esposto e se non ritenga non più tollerabile l'esistenza di un clima aziendale nelle fabbriche sorte tra l'altro con pubblici finanziamenti, profondamente lesivo della dignità umana e professionale dei nostri lavoratori».

(86)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

ABIS (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. L'Assessorato del lavoro ha promosso un'accurata indagine da parte dei competenti organi di controllo all'interno degli stabilimenti delle società SARAS e Rumianca per accertare le circostanze specifiche esposte dall'onorevole interrogante. Nel corso degli accertamenti è risultato che all'atto dell'assunzione al lavoro la società SARAS consegna ai propri dipendenti una copia del regolamento interno, facendo firmare a ciascun lavoratore una dichiarazione attestante il ricevimento del regolamento stesso. Questo regolamento ricalca in parte le norme del corrispondente contratto collettivo nazionale, e disciplina per il resto quanto non è previsto specificatamente nel contratto. Esso effettivamente è stato predisposto dalla direzione aziendale con atto unilaterale, in quanto al momento della sua compilazione, novembre 1964, quando gli impianti erano in fase di allestimento, non era stata costituita ancora la commissione interna, che è stata eletta il 23 giugno del 1965. Comunque, la società ha precisato che trattandosi di norme provvisorie (che si tratti, in realtà, di una edizione provvisoria risulta chiaramente indicato sullo stesso frontespizio del testo) il regolamento,

quando fosse richiesto, potrà sempre essere modificato d'intesa con la Commissione interna e con le organizzazioni sindacali.

Nei confronti della Società Rumianca non è risultato agli organi di controllo che i lavoratori abbiano presentato le dimissioni a causa del basso trattamento economico, il quale, in ogni caso, ha sempre raggiunto i minimi contrattuali. Non si può escludere, per altro, che i rapporti tra le organizzazioni sindacali e la società Rumianca abbiano conosciuto, nel passato, periodi di vivace contrasto. Lo Assessorato del lavoro ebbe ad interessarsi della questione fin dal settembre dello scorso anno e, risultati vani i tentativi d'accordo sia in sede aziendale sia in sede sindacale, riuscì a trovare un'intesa sui numerosi punti controversi, promuovendo dapprima un incontro presso l'Ufficio provinciale del lavoro ed intervenendo, poi, direttamente per la mediazione della vertenza. Un ultimo stato di agitazione, proclamato nei primi mesi del corrente anno, è stato ugualmente superato in sede extra aziendale, con il conseguimento di notevoli vantaggi economici da parte dei lavoratori. Al momento attuale si ritiene di poter affermare che ormai anche all'interno degli stabilimenti della Rumianca i rapporti con le maestranze si sono istradati su un piano di normalità.

Le stesse considerazioni si possono fare, in un quadro generale, per quanto riguarda nel complesso il regime aziendale degli stabilimenti industriali della Sardegna. Indubbiamente non sono mancati agitazioni e contrasti, talvolta protrattisi per un tempo maggiore di quello normalmente richiesto per la composizione di una vertenza, ma sembra, questo, piuttosto che una realtà particolare della Sardegna, l'aspetto regionale di una situazione percepibile — e certamente in misura non inferiore — su tutto il territorio nazionale, in conseguenza della sfavorevole congiuntura economica. L'onorevole interrogante, che vanta una personale esperienza sindacale, sa bene quali ripercussioni negative comporti, agli effetti di una possibile regolamentazione aziendale integrativa dei contratti nazionali, una situazione quale quella riscontratasi durante questi ultimi mesi in campo nazionale, dove abbiamo visto un mas-

siccio fronte imprenditoriale immobile e compatto nelle difese delle proprie posizioni. Posso affermare comunque che se vi sono stati episodi configurabili come tentativi, da parte delle aziende in Sardegna, di disconoscere il potere contrattuale dei sindacati, inteso questo come diritto di discutere le vertenze nei termini e con la modalità previste nei contratti e negli accordi collettivi, l'Assessorato del lavoro non solo è sempre intervenuto tempestivamente per condurre le parti ad un tavolo comune di contrattazione, ma più di una volta ha offerto anche una soluzione accoglibile. Gli asseriti ed eventuali casi d'intransigenza nei confronti dei sindacati, dei membri di commissioni interne, degli stessi lavoratori, in ogni modo deprecabili, devono essere inseriti e considerati in questo clima di particolare tensione dove le parti istintivamente si sentono portate a configurare in ogni episodio una lesione dei propri diritti ed una carenza dei doveri altrui.

Con ciò non posso escludere *a priori*, considerata anche l'impossibilità di ricondurre ogni fatto sotto la sua vera luce, che intemperanze vi siano state; ritengo, tuttavia, che si sia trattato di casi sporadici, per i quali l'Assessorato del lavoro non ha trascurato nè occasioni nè mezzi per intervenire in difesa dei lavoratori. L'ammorbidente che in quest'ultimo periodo è stato riscontrato tra i due fronti dei sindacati nazionali, di cui sono indici palesi la stipulazione del nuovo accordo sulle commissioni interne e la ripresa delle trattative, dopo un lungo periodo di «stallo» sindacale, per il rinnovo di alcuni contratti tra i più importanti (metalmeccanici, minatori eccetera) fa ritenere ormai avviato un procedimento di ritorno alla normalità sindacale i cui effetti non potranno non influire favorevolmente anche sul regime aziendale dei complessi industriali in Sardegna. L'Assessorato del lavoro, peraltro, non verrà meno all'azione di vigilanza e difesa delle libertà sindacali e di propulsione nella composizione delle controversie.

Per quanto riguarda, infine, le norme igieniche e di sicurezza, nonché di prevenzione degli infortuni, rinnovando quanto già detto in quest'aula per interrogazioni specifiche sull'argomento, devo confermare che i risultati delle

indagini svolte dai competenti organi hanno accertato che le aziende industriali della Sardegna, ed in particolare la Saras e la Rumianca, svolgono la loro attività con il pieno rispetto di tali norme. Purtroppo non sempre i mezzi di protezione, compresi i più moderni, riescono ad eliminare tutti i rischi. Al riguardo, mentre ribadisco il principio che la tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori deve rappresentare un obiettivo permanente di tutta la società — dei pubblici poteri, delle aziende imprenditoriali, delle organizzazioni sindacali di categoria — confermo il proposito di insistere presso i competenti organi affinché sia intensificata l'azione di vigilanza per l'accertamento delle condizioni ambientali di lavoro e per la determinazione di misure protettive sempre più idonee.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ghirra per dichiarare se è soddisfatto.

GHIRRA (Ind. - P.S.d'A.). Mi pare si possa affermare con tutta obiettività che il ritardo notevole con cui si risponde alla interrogazione, per altro assai importante per i problemi che solleva, è largamente compensato dalla meticolosa e puntuale risposta che l'Assessore ha voluto dare. E' accaduto assai di rado di avere una risposta così puntuale alle domande contenute nelle interrogazioni. Mi pare però che la risposta si riferisca, anche se non esclusivamente, soprattutto agli aspetti di carattere formale di un intervento che l'Assessore, sollecitato dall'interrogazione, ha opportunamente esercitato attraverso gli organi di controllo. Mi preme qui rilevare, invece, alcuni elementi di carattere sostanziale.

Poichè l'Assessore afferma che gli organi di controllo sono intervenuti per l'accertamento dei fatti denunciati nell'interrogazione, io gradirei sapere quale è l'azione che gli organi di controllo svolgono, quali sono gli organismi che vengono interpellati in casi del genere. Non vorrei che le informazioni venissero esclusivamente raccolte da fonti aziendali. Vengono interrogati anche i dirigenti sindacali? Vengono interrogati anche i membri delle commissioni interne? Ad onor del vero mi parrebbe

che i rappresentanti dei lavoratori in genere non vengano sentiti. La scarsa considerazione in cui vengono tenuti i rappresentanti dei lavoratori si può evincere, per esempio, dalla messa in attuazione del regolamento interno della SARAS, che io ho letto, e del resto lo stesso Assessore conferma l'esistenza e il carattere di provvedimento unilaterale dell'azienda. Sono in esso contenute clausole che comportano, attraverso sfumature, modificazioni alla contrattazione nazionale.

La situazione non mi pare soddisfacente neppure per quanto riguarda la tutela e l'integrità fisica dei lavoratori. L'infortunio avvenuto di recente alla SARAS è sintomatico, così come certi infortuni, soprattutto in relazione a fughe di cloro, avvenuti alla Rumianca. Mi risulta, se male non sono stato informato, che in queste aziende non funzionavano, almeno fino a qualche tempo fa, i presidi anti infortunistici.

Onorevole Assessore, io prendo atto del suo sollecito intervento e della sua risposta abbastanza minuziosa, ma la pregherei di voler esaminare ancora più attentamente i problemi della condizione operaia sollevati dall'interrogazione, perchè questi conservano una ricca attualità. Se singole vertenze, come è avvenuto alla Rumianca, sono state composte, rimane sempre attuale il problema della condizione operaia, nel senso più lato, che va al di là di quello contrattuale, per investire le libertà, le prerogative dei sindacati, il rispetto delle prerogative delle commissioni interne, della personalità del lavoratore, il problema della associazione, tutti problemi che in certe aziende, mi pare, anche per certe concezioni degli industriali, non abbiano ancora trovato attuazione. Ed in questo senso prego ancora l'onorevole Assessore di voler intervenire perchè siano tutelate le prerogative, le funzioni degli organismi rappresentanti i lavoratori in seno alle fabbriche e perchè siano tutelate anche le condizioni dei lavoratori.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione Ghirra all'Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

RUIU, Segretario ff.:

«per sapere se è a conoscenza della grave situazione disoccupativa esistente nel popoloso Comune di Guspini e se in relazione anche alle recenti sollecitazioni rivolte all'Amministrazione regionale dal Sindaco, su richiesta dei lavoratori disoccupati, dirette ad ottenere il finanziamento delle opere a suo tempo programmate siano stati predisposti gli opportuni stanziamenti a valere sulla legge n. 10 del 7 aprile 1965 e per quale ammontare nonchè le previsioni di ulteriore intervento per l'esercizio finanziario 1966. L'interrogante desidera inoltre conoscere se da parte dell'Assessorato sia stato provveduto o si intende provvedere agli accertamenti relativi al rispetto delle norme sull'avviamento al lavoro dei disoccupati da parte della Società Montevecchio, della Ditta Scanu Ortu e delle altre Imprese, soprattutto edili, operanti nel Comune predetto, al fine di eliminare eventuali abusi e assunzioni discriminate nonchè ogni altra violazione della legge sul collocamento cui potessero fare ricorso le menzionate aziende con pregiudizio dei diritti dei lavoratori disoccupati iscritti nelle liste del Comune di Guspini». (153)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

ABIS (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Per il Comune di Guspini, che alla fine del mese di febbraio 1966 aveva 360 disoccupati con una percentuale sulle forze di lavoro dell'8,59 per cento, collocandosi nella graduatoria delle situazioni disoccupative della provincia della Sardegna all'ottantunesimo posto, è previsto un cantiere ministeriale di 2540 giornate lavorative, la cui retribuzione è integrata dall'Assessorato del lavoro, ai sensi della legge regionale 7 aprile 1965, numero 10, con lire 1300 per giornata. Inoltre, il Comune di Guspini è compreso nel piano dei cantieri di lavoro del fondo sociale, di cui alla citata legge regionale numero 10, con un finanziamento di lire 10 milioni. Sono in corso, da parte dell'Assessorato dei lavori pubblici, la sistemazione di via Cagliari per cinque milioni che è in fase di ultimazione, e il completamento

dell'asilo Santa Maria per 10 milioni e 337.618 lire. Questi lavori sono stati iniziati lo scorso anno.

Per quanto riguarda il rispetto delle norme di cui alla legge 29 aprile 1949, numero 264, per l'avviamento al lavoro degli operai disoccupati da parte delle ditte operanti nel territorio del Comune di Guspini, è stato in particolare accertato quanto segue. Società Montepioni-Montevecchio: negli ultimi sei mesi ha provveduto all'assunzione di 43 operai residenti nel Comune di Guspini, 19 nel Comune di Arbus, tre provenienti da altri Comuni e tre trasferiti da altre aziende minerarie. Le nuove assunzioni sono ripartite fra i Comuni di Guspini e di Arbus, in quanto le miniere della società sono ubicate nei territori dei due Comuni. Dei tre operai provenienti da altri Comuni, due sono operai qualificati, ed uno è un invalido avviato obbligatoriamente. I tre operai trasferiti in altre aziende minerarie sono operai qualificati.

Ditta Scanu Ortu Giuseppe: negli ultimi 10 mesi la ditta Scanu Ortu ha provveduto alla assunzione di numero 12 operai, dei quali 10 residenti a Guspini, i due operai provenienti da altri Comuni sono: un elettricista specializzato proveniente dalla ditta «Fornaci Sarde di Cagliari» ed un invalido di guerra, avviato obbligatoriamente.

Ditta Logli Giuseppe: dalla data di inizio dei lavori — 25 marzo 1965 — la Ditta Logli ha occupato nel cantiere di Guspini 34 operai, dei quali 27 residenti nel Comune di Guspini e sette provenienti da altri Comuni. Gli operai provenienti da altri Comuni sono tutti operai qualificati che sono già in forza alla ditta da diversi anni e vengono trasferiti da un cantiere all'altro. Le altre ditte che operano attualmente nel Comune di Guspini sono piccole ditte a carattere prettamente artigianale, che occupano esclusivamente operai residenti nel Comune.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ghirra per dichiarare se è soddisfatto.

GHIRRA (Ind. - P.S.d'A.). Debbo rilevare che la risposta dell'onorevole Assessore vale larga-

mente a giustificare lo stato di agitazione e le manifestazioni di protesta svoltesi a Guspini nel mese di gennaio di quest'anno e che avevano dato origine alla presentazione della interrogazione. Mi pare, infatti, che quanto segnalato dall'Amministrazione comunale circa la esiguità degli stanziamenti previsti per il Comune di Guspini, abbia trovato conferma nella risposta dell'onorevole Assessore. Per quanto riguarda poi il problema delle assunzioni, l'onorevole Assessore è andato al di là di quanto io chiedevo con la interrogazione. Infatti, non chiedevo la casistica delle assunzioni, che egli gentilmente ha voluto fornire indicando anche numericamente per ogni azienda o complesso industriale gli operai assunti nel corso dell'ultimo periodo. Tuttavia mi parrebbe che, in relazione al problema disoccupativo del Comune di Guspini, i dati forniti dall'onorevole Assessore non possano essere indicativi. Bisognerebbe conoscere, oltre al numero degli operai assunti dalle aziende, anche quello dei licenziati. Può darsi benissimo che la Montevecchio abbia assunto 40 operai, ma ne abbia anche licenziato 50 nel frattempo.

ABIS (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Lei mi ha chiesto i dati dell'avviamento al lavoro nel 1964.

GHIRRA (Ind. - P.S.d'A.). Sì, questo è vero, però se si potessero avere dei dati comparativi la situazione occupativa risulterebbe più nettamente delineata. Risulta a me personalmente una particolare ostilità, almeno in tempi passati, da parte della società Monteponi-Montevecchio: ad avviare al lavoro operai del Comune di Guspini. Per quanto riguarda il problema del rispetto delle norme sul collocamento, posso ringraziare l'Assessore per le cifre che fornisce, ma mi pare di dovermi dichiarare nè soddisfatto, nè insoddisfatto, poichè mi mancano elementi di confronto; quegli elementi, cioè, che sono necessari per misurare sostanzialmente e realmente la situazione occupativa esistente nel Comune di Guspini.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione urgente Puddu al Presidente della Giunta ed agli

Assessori all'agricoltura e foreste e all'industria e commercio. Se ne dia lettura.

RUIU, *Segretario ff.*:

«per conoscere in qual modo intendano intervenire o siano già intervenuti onde impedire il protrarsi dell'illegittimo comportamento della The Casar Co.S.p.A., la quale da circa un mese ha ridotto il prelievo dei pomodori prodotti in vaste zone della Provincia di Cagliari ed anzi dalla data odierna ha portato a conoscenza dei produttori che, sino a nuovo ordine, intende sospendere ogni e qualunque ritiro. Il sottoscritto rileva che per precisi impegni contrattuali la CASAR avrebbe dovuto ritirare tutta la produzione di pomodoro; che la irregolarità di detto ritiro, ed oggi addirittura il rifiuto di procedere oltre nell'acquisire allo stabilimento la produzione già giunta a maturazione, ha arrecato ed arreca ingentissimi ed indeterminabili danni ad un considerevole numero di agricoltori, ponendo vieppiù in difficoltà il settore agricolo. Rilevato che la CASAR avrebbe sempre usufruito di favorevoli interventi da parte dell'Amministrazione regionale, appare opportuno e necessario un pronto intervento che valga anche ad accertare eventuali responsabilità per la grave determinazione cui la CASAR è giunta, accertamenti che non dovrebbero neppure prescindere dal determinare con esattezza la natura degli interventi regionali, l'estensione delle zone destinate alla coltura del pomodoro e la corrispondenza o meno dei dati denunciati. La presente ha carattere di estrema urgenza». (72)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'industria e commercio ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

TOCCO (P.S.I.), *Assessore all'industria e commercio*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sulla mancata acquisizione della produzione del pomodoro da parte della CASAR, mi sembra di poter dire che il fenomeno, per cui venne a determinarsi una certa tensione tra i produttori e l'azienda, è da ricercare nello sfavorevole andamento climatologico che, lo scor-

so anno, ha determinato la ritardata maturazione del pomodoro, per cui nel mese di agosto sono stati conferiti alla fabbrica soltanto 47.633 quintali di prodotto, corrispondenti al 14,43 per cento appena dei conferimenti complessivi. Conseguentemente, lo stabilimento fu costretto a mettere in lavorazione quantitativi notevolmente superiori rispetto al piano di conferimento che era stato preventivato, e precisamente 141.188 quintali, pari al 43,02 per cento, nel mese di settembre e quintali 140.379, pari al 42,53 per cento, nel successivo mese di ottobre. Inoltre, le forti piogge del 17 e 18 ottobre provocarono l'intorbidamento delle acque del Rio Mannu, da cui l'industria attinge l'acqua, causando per riconosciute esigenze tecniche e sanitarie, alcuni giorni di sospensione.

Nonostante l'eccezionalità delle circostanze ricordate, l'impegno messo per assicurare la continuità della lavorazione, comprese le domeniche, ha consentito l'assorbimento totale del pomodoro prodotto, avendo cura di evitare ogni danno agli agricoltori per ritardato conferimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Puddu per dichiarare se è soddisfatto.

PUDDU (D.C.). Signor Presidente, è evidente che quando una interrogazione viene in aula dopo otto mesi ed ha perso completamente di ogni e qualunque importanza, l'interrogante non può che dichiararsi soddisfatto, anche perchè ormai ha perso cognizione e ricordo dei particolari problemi che intendeva sollevare.

Per il caso particolare in esame posso dire, per quel che mi consta, che la risposta, o taluni degli argomenti addotti dall'onorevole Assessore nella sua risposta, sono tali da consentire di dichiararmi soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione urgente Torrente-Raggio agli Assessori all'industria e commercio, alle finanze e all'igiene e sanità. Se ne dia lettura.

RUIU, Segretario ff.:

«per sapere: 1) se sono informati dell'ecce-

zionale gravità della situazione creatasi nello stagno di S. Gilla a causa dell'inquinamento (accertato dai competenti uffici sanitari) delle acque di quel compendio, provocato dallo scarico dei residui della lavorazione dello stabilimento chimico della Rumianca. Tale inquinamento rende disgustoso ed incommestibile il prodotto ittico e spinge alla disoccupazione ed alla miseria centinaia di famiglie di pescatori; 2) se, in considerazione del rilevante peso economico e sociale che la pesca nello stagno di S. Gilla ha nel quadro dell'attività peschereccia isolana e del carattere di tradizionale e pregiata fonte di rifornimento del mercato cagliaritano che essa ha sempre rappresentato, non ritengano di dovere intervenire con tutti i mezzi che la legislazione regionale e nazionale in materia prevede, per imporre alla Società Rumianca misure immediate idonee a far cessare lo scarico di liquidi nocivi nello stagno. La presente interrogazione ha carattere di estrema urgenza». (88)

PRESIDENTE. Sullo stesso argomento è stata presentata una interrogazione urgente Ghirra agli Assessori all'igiene e sanità e all'industria e commercio, che viene svolta congiuntamente. Se ne dia lettura.

RUIU, Segretario ff.:

«per conoscere quali interventi e provvedimenti sono stati disposti nell'ambito delle specifiche competenze per impedire che lo scarico degli acidi degli stabilimenti delle Società RUMIANCA e SILIUS nelle acque dello stagno di S. Gilla provocando l'inquinamento delle acque medesime rendano non commestibili i pesci che vengono immessi nei mercati di Cagliari con grave pregiudizio della salute dei consumatori. Si chiede in particolare di sapere: a) se da parte dell'Assessorato dell'igiene e sanità sono state tempestivamente adottate tutte le misure di carattere igienico e sanitario dirette a tutelare la salute dei cittadini consumatori; b) se da parte dell'Assessorato dell'industria è stato fatto divieto alle Società Rumianca e Silius di scaricare ulteriormente gli acidi nelle acque del comprensorio ittico e se da parte del-

l'Amministrazione regionale si sia provveduto alla richiesta del risarcimento dei danni subiti in conseguenza dell'inquinamento delle stesse acque. La presente interrogazione ha carattere di urgenza». (89)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'industria e commercio ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

TOCCO (P.S.I.), Assessore all'industria e commercio. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'interrogazione Ghirra si svolge assieme all'interrogazione Torrente ed altri, sullo stesso argomento. In risposta ad entrambe, ci pare di poter dire che lo stagno di Santa Gilla meriterebbe un particolare esame per le vicende attraverso le quali è passato. Poichè fa parte del demanio marittimo, fino a poco tempo fa la competenza ad autorizzare il versamento di acque provenienti da lavorazioni industriali, quindi la facoltà di eventuali divieti, era della Capitaneria di Porto di Cagliari. Solamente con l'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre del 1965, numero 1627 (che recava Norme di attuazione dello Statuto speciale per la Sardegna in materia di pesca e saline sul demanio marittimo e nel mare territoriale) entrato in vigore il 23 febbraio 1966, le funzioni amministrative dell'autorità marittima statale concernenti i permessi per il versamento nelle acque dei rifiuti industriali sono state trasferite all'Amministrazione regionale, la quale sta predisponendo gli strumenti per recepire tali nuove attribuzioni di competenza. Risulta per altro che la Capitaneria di Porto si è preoccupata del problema sia intervenendo direttamente presso le direzioni della Società Rumianca e della Società Silius, sia incaricando il Laboratorio di Biologia Marina dell'Istituto di Zoologia dell'Università di Cagliari di effettuare appositi accertamenti intesi ad appurare la natura, la vastità e le conseguenze del segnalato fenomeno inquinante, al fine di poter predisporre gli eventuali interventi. Aggiungo che plurime riunioni si sono tenute anche in sede regionale, alla presenza di tutte le autorità interessate, per la ricerca delle possibili soluzioni del problema.

Allo stato attuale, dalle informazioni assunte da questo Assessorato dell'industria, risulta che l'organo scientifico che sopra ho ricordato sta alacremente lavorando per conseguire dati il più possibile attendibili e completi e che, non appena terminato questo non facile nè semplice lavoro, consegnerà le conclusioni alle competenti autorità; dico non facile e non semplice lavoro, perchè si tratta di tenere sotto osservazione scientifica dei pesci provenienti dallo stagno.

In una riunione tenutasi nella Prefettura di Cagliari il giorno 25 gennaio del 1966, presieduta dal Prefetto e presenti i rappresentanti degli Enti e degli uffici interessati al problema, il rappresentante della Silius ha dichiarato che questa società ha in corso di costruzione un bacino di decantazione degli scarichi sterili che si prevede potrà essere terminato entro il prossimo mese di luglio, mentre i rappresentanti della società Rumianca hanno dichiarato che da parte loro sarà fatto ancora ogni possibile sforzo per portare alla massima efficienza i propri impianti di depurazione degli scarichi industriali. Sulla base dei controlli effettuati si può dire che un certo successo si è già ottenuto. Da parte dell'Assessorato dell'industria, ad evitare che il fenomeno degli inquinamenti provocati dall'insediamento industriale possa estendersi ed aggravarsi, quale misura preventiva efficace, si è proposto, interessandone anche il Credito Industriale Sardo, di esaminare la opportunità di non ammettere al godimento dei finanziamenti agevolati e dei contributi pubblici quelle iniziative industriali i cui progetti esecutivi non prevedano la costruzione di particolari impianti dichiarati preventivamente idonei dalle competenti autorità tecnico-scientifiche e aventi lo specifico scopo di depurare le acque residue di lavorazione, da scaricare in mare o nelle lagune o nei corsi d'acqua, dalle sostanze che siano ritenute inquinanti a norma di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Raggio per dichiarare se è soddisfatto.

RAGGIO (P.C.I.). Debbo innanzitutto, signor Presidente, rilevare che a questa interrogazione

V LEGISLATURA

XCV SEDUTA

21 GIUGNO 1966

urgente viene risposto dopo ben sette mesi dalla sua presentazione; fatto che conferma, a mio parere, come la Giunta sottovaluti l'istituto della interrogazione. Nel caso specifico il ritardo nella risposta conferma anche la responsabilità della Giunta in ordine al problema che l'interrogazione solleva. Mentre mi dichiaro assolutamente insoddisfatto, debbo constatare una differenza assai profonda tra la risposta dell'onorevole Assessore e quella data, a suo tempo, a livello nazionale, se non vado errato, dal Ministro Mariotti. Quest'ultimo, infatti, ha ammesso le responsabilità della Rumianca, affermando, invero, che l'inconveniente dello scarico dei detriti si sarebbe potuto eliminare con la adozione di opportune misure.

L'onorevole Assessore ci dice che un organismo scientifico sta ancora lavorando, faticosamente lavorando per trovare le ragioni dello inquinamento e per individuare delle soluzioni a questo problema. Ma debbo ricordare che l'autorità sanitaria, il Medico provinciale di Cagliari, fin dal primo momento ha affermato la esistenza dell'inquinamento delle acque dello stagno di Santa Gilla ed i pericoli che ne derivano per l'igiene e la salute pubblica ed anche per la economia, attribuendo alla Rumianca la responsabilità di questo inquinamento. Ad oggi (ecco l'altro motivo della mia insoddisfazione), mentre l'Assessore afferma che la Rumianca ha fatto uno sforzo per portare alla massima efficienza gli impianti di depurazione e decantazione, in realtà risulta che l'azienda continua a scaricare i rifiuti nello stagno con la stessa intensità e con gli stessi inconvenienti, nonostante, se ben si ricorda, avesse assunto impegno di completare entro il 30 aprile (e credo che l'impegno lo avesse assunto nei confronti della stessa Amministrazione regionale) gli impianti necessari ad eliminare del tutto l'inconveniente lamentato. L'inquinamento, quindi, persiste nella stessa misura, con la stessa gravità ed è assai grave che l'Assessore competente, anzichè predisporre le misure urgenti per ovviare a questi inconvenienti, abbia tentato di sollevare la Rumianca dalle sue responsabilità. Questo avviene in un momento in cui nell'intero Golfo di Cagliari l'inquinamento delle acque assume proporzioni assai gravi,

nonostante le assicurazioni date in questa sede dall'onorevole Assessore alla sanità, qualche tempo fa. Come finalmente ha verificato lo stesso Sindaco di Cagliari professor Brotzu, su tutte le spiagge del Golfo si scaricano tonnellate di residui di catrame, di prodotti oleosi. L'onorevole Assessore disse a suo tempo che da parte della SARAS sarebbero stati adottati impianti sufficienti ad eliminare ogni inconveniente, ed assicurò che l'autorità marittima avrebbe vigilato per impedire che le petroliere venissero lavate a breve distanza dalla costa. In realtà, giovedì scorso centinaia di cittadini hanno potuto constatare che tre petroliere a distanza di meno di un miglio dalla costa venivano lavate; da quel lavaggio poi è derivata l'invasione del catrame sulle coste del Golfo di Cagliari. Quello che hanno potuto vedere centinaia di cittadini avrebbero potuto constatarlo anche le autorità che hanno il compito di vigilare sul rispetto delle norme che regolano questa materia.

Il fatto di cui oggi ci occupiamo, che ha portato a compromettere le prospettive di sviluppo turistico del golfo di Cagliari ed a colpire duramente la stessa economia della zona, in particolare l'attività ittica, è da rimproverare sì alla Rumianca, alla Saras, ma, io credo, in modo particolare alla Giunta regionale che in ordine a questo problema non ha operato con la energia e con la vigilanza che il caso richiedeva.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ghirra per dichiarare se è soddisfatto.

GHIRRA (Ind. - P.S.d'A.). Credo che l'onorevole Assessore non ritenga offensivo per la sua intelligenza se io mi dichiaro totalmente insoddisfatto.

PRESIDENTE. Segue un'altra interrogazione urgente Ghirra al Presidente della Giunta. Se ne dia lettura.

RUIU, Segretario ff.:

«per sapere se sono stati disposti o si intendono disporre opportuni interventi d'intesa anche con le autorità di governo provinciali, con

V LEGISLATURA

XCV SEDUTA

21 GIUGNO 1966

i Sindaci dei Comuni più importanti dell'Isola, con le Camere di commercio e con le organizzazioni sindacali, al fine di evitare il grave fenomeno di aumento dei prezzi che si verifica ogni anno, in occasione delle festività natalizie e di fine anno. L'interrogante fa rilevare che l'aumento artificioso dei prezzi avviene in coincidenza della liquidazione ai lavoratori delle gratifiche e della tredicesima mensilità e che il livello dei prezzi raggiunto per l'occasione si stabilizza per il futuro, determinando la diminuzione della capacità di acquisto dei salari e degli stipendi e colpendo i redditi dei ceti popolari. Si palesa pertanto opportuna e necessaria una azione della Amministrazione regionale a difesa dei consumatori e in specie delle condizioni di vita delle masse lavoratrici e popolari dell'Isola. La presente interrogazione ha carattere di urgenza». (103)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'industria e commercio ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

TOCCO (P.S.I.), *Assessore all'industria e commercio*. Faccio ammenda del ritardo con il quale si deve rispondere e credo che l'interrogante sarà d'accordo con me nell'accantonare l'interrogazione che è ormai fuori tempo. Mi riprometto per l'avvenire, per la parte che mi riguarda, di non rendermi responsabile di ritardi del genere. Mi adopererò per una maggiore tempestività nelle risposte.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ghirra per dichiarare se è soddisfatto.

GHIRRA (Ind. - P.S.d'A.). Avrei potuto rinunciare all'interrogazione, che evidentemente è superata. Sottolineo, tuttavia, che l'interrogazione era del 30 di novembre del 1965 ed era in relazione all'azione che la Giunta avrebbe dovuto svolgere in vista del fenomeno, ormai stabilizzato, dell'aumento dei prezzi in occasione delle feste di Natale e di fine d'anno. Ho mantenuto l'interrogazione, ho voluto che se ne desse lettura perchè risultasse agli atti del Consiglio come di fronte ad un problema che investiva una larghissima parte della opi-

nione pubblica, che interessava masse enormi di lavoratori, la totalità, si può dire, dei consumatori, non si siano trovati cinque minuti per rispondere.

PRESIDENTE. Segue una interpellanza Congiu - Manca - Atzeni Angelino all'Assessore all'industria e commercio. Se ne dia lettura.

RUIU, *Segretario*, ff.:

«per sapere se intenda: 1) presentare al Consiglio regionale temi e procedure dell'annunciata Conferenza regionale dell'artigianato per determinarne, attraverso un dibattito politico, le finalità; 2) inserire nell'istituendo Comitato preparatore della Conferenza i rappresentanti del Consiglio regionale sardo e in particolare l'Ufficio di Presidenza della sesta Commissione permanente; 3) sollecitare l'esame, il dibattito, il pronunciamento e la partecipazione più congrua delle associazioni di categorie e dei principali Enti locali della Sardegna (Amministrazioni provinciali e Amministrazioni comunali)». (39)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Manca per illustrare questa interpellanza.

MANCA (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'interpellanza, per quanto di stesura molto succinta, è però abbastanza chiara e precisa, per cui non occorre una illustrazione diffusa e particolareggiata. Come è noto, l'Assessorato della industria ha già annunciato la convocazione della Conferenza sull'artigianato e, per quanto ci risulta, è stato costituito anche un comitato promotore di questa Conferenza. Noi abbiamo buone ragioni per presentare, in questa sede, le nostre rimozioni, in ordine almeno a due fatti relativi alla composizione di questo comitato promotore. Intanto il fatto di carattere generale che riguarda la natura piuttosto burocratica di questo comitato promotore; inoltre il fatto politico relativo alla esclusione da questo comitato promotore dei rappresentanti delle associazioni artigiane, dei rappresentanti sindacali dei lavora-

tori artigiani. Mi si consenta anche di richiamare l'attenzione del Consiglio e dell'Assessore all'industria sul fatto che non è stato chiamato a fare parte del comitato promotore alcun componente della sesta Commissione del Consiglio regionale, nè tanto meno alcun rappresentante dell'Ufficio di Presidenza dell'assemblea, per cui, il Consiglio è completamente estraneo alla preparazione della Conferenza regionale sull'artigianato, ed è estraneo anche in ordine alla conoscenza degli scopi più precisi, delle finalità più particolareggiate, che si propone la Conferenza stessa.

Noi vogliamo sottolineare in questa sede l'esigenza di conoscere i fini della Conferenza. L'Assessore interessato dovrebbe fornirci informazioni e dilucidazioni a questo proposito. Ciò però non ci esime dal chiedere formalmente che dei temi, dei contenuti e delle finalità che si propone la Conferenza regionale dell'artigianato sia informata la sesta Commissione o, come minimo, almeno l'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale. Devono essere informate, inoltre, le associazioni di categoria alle quali, a nostro modo di vedere, compete, nella fase di preparazione e nello stabilire gli scopi e le finalità di questa Conferenza un ruolo primario.

Nella interpellanza, al terzo punto, viene indicata anche un'altra esigenza, che noi sottoponiamo alla attenzione del Consiglio, ed anche alla attenzione dell'Assessore all'industria. Non sono stati chiamati alla Conferenza i rappresentanti degli Enti locali, sia pure di quelli ove l'attività artigiana costituisce una attività economica prevalente o comunque importante. Sono state escluse le Amministrazioni provinciali per le quali chiediamo che vi sia una rappresentanza. Desideriamo, infine, che la Conferenza si realizzi sulla base di una larga consultazione, mediante la quale sia possibile fare pronunciare gli artigiani interessati per il tramite delle proprie rappresentanze provinciali, per il tramite delle proprie organizzazioni di categoria; che si dia luogo anche ad un pronunciamento per quanto riguarda i lavoratori dipendenti dalle aziende artigiane i quali hanno anche essi interesse a che la Conferenza possa camminare entro certi binari, anzichè in direzioni che possano talvolta prescin-

dere dagli interessi concreti e immediati della categoria.

Se mi permette, signor Presidente, se mi permette, onorevole Assessore, desideriamo anche richiamare l'attenzione, in questa circostanza, sul fatto che l'Assessorato competente non ha ancora provveduto alla nomina, in seno ai comitati provinciali, dei rappresentanti delle categorie dei lavoratori e dei rappresentanti sindacali delle associazioni degli artigiani, impedendo in tal modo, non soltanto il funzionamento delle commissioni, ma addirittura il loro insediamento. Ciò non consente il funzionamento degli stessi consigli di amministrazione delle Casse Mutue. Riteniamo sia il caso di sollevare questa questione, anche se non è richiamata nell'interpellanza, perchè essa ci pare di attualità. Una informazione su questo problema ci farebbe estremamente piacere in questo particolare momento. Concludo augurandomi che l'Assessore possa fornirci adeguate e convincenti risposte in ordine ai quesiti che sono stati posti nell'interpellanza.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'industria e commercio ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

TOCCO (P.S.I.), *Assessore all'industria e commercio*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in risposta alla interpellanza presentata dagli onorevoli colleghi Congiu, Manca, Atzeni Angelino sulla annunciata Conferenza regionale sull'artigianato, desidero innanzitutto precisare che il comitato promotore non è stato nominato da noi. Le categorie interessate si sono limitate a chiedere il patrocinio della Regione per la manifestazione. Il Comitato promotore, composto dai rappresentanti sindacali di categoria e dai rappresentanti degli enti che direttamente o indirettamente si occupano dell'artigianato, nella riunione del 31 gennaio del 1966 ha ritenuto opportuno modificare per intanto la dizione, da «Conferenza» in «Convegno», in quanto nel corso della riunione saranno discussi esclusivamente i problemi dell'artigianato e le soluzioni più confacenti al settore. La Conferenza, dunque, non investirà tutto il settore attraverso tutte le varie articolazioni;

si tratterà di un convegno riguardante esclusivamente la categoria.

I risultati di tale convegno saranno sottoposti alla attenzione dell'Amministrazione regionale, perchè valuti se le conclusioni cui si sarà pervenuti siano o meno accoglibili. Stante il carattere di tale convegno che ha il fine ultimo di conoscere in forma più approfondita i problemi e le richieste degli artigiani e le soluzioni che per essi gli artigiani auspicano, non ho ritenuto opportuno investire il Consiglio, per determinarne, attraverso un dibattito politico, le finalità. Nè d'altronde potevo inserire nel comitato promotore i rappresentanti del Consiglio stesso che, sempre che lo desiderino, potranno assistere alla fase conclusiva dei lavori. Qualora poi si dovesse pervenire a conclusioni tali da suggerire la stesura di un qualunque atto legislativo modificativo delle provvidenze adottate in favore dell'artigianato, qualora cioè emergano richieste di questo genere dal convegno degli artigiani, il Consiglio regionale dovrà necessariamente occuparsene.

Per quanto attiene al terzo punto della interpellanza, faccio presente che il convegno è organizzato in modo che le discussioni preliminari, fatte a livello di base, paese per paese, dalle organizzazioni degli artigiani, portino a delle conclusioni da raccogliere in apposite relazioni che verranno illustrate al convegno mettendo in evidenza l'espressione della volontà della stragrande maggioranza degli artigiani. Questo è l'impegno che il comitato ha preso. Gli argomenti sui quali sarà imperniata la discussione sono questi: l'artigiano-configurazione giuridica, secondo la legge del 25 luglio del 1956, numero 860; legislazione regionale e statale in favore dell'artigianato e sua applicazione pratica.

Mi sembra di aver risposto agli onorevoli interpellanti, salvo ad aggiungere (per l'ultimo punto, che non trova corpo nella interpellanza) che la nomina delle commissioni provinciali degli artigiani, giusti gli ultimi risultati delle elezioni delle associazioni di categoria, sarà fatta quanto prima. Il ritardo è dovuto al desiderio di avere in proposito le direttive precise che in campo nazionale deb-

bono essere univoche e che ci mancavano fino a poco tempo fa.

RAGGIO (P.C.I.). E' una circolare di cinque mesi fa.

TOCCO (P.S.I.), *Assessore all'industria e commercio*. Ed infatti, vado dicendo...

RAGGIO (P.C.I.). Le direttive ci sono.

TOCCO (P.S.I.), *Assessore all'industria e commercio*. Ho detto che avevo bisogno di altre notizie che ho avuto, e le nomine nel più breve tempo possibile verranno fatte.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Manca per dichiarare se è soddisfatto.

MANCA (P.C.I.). Devo dichiararmi sorpreso, negativamente sorpreso della risposta che ci ha fornito l'Assessore. Siamo partiti col sottolineare l'esigenza di una conferenza regionale dell'artigianato organizzata dalla Regione. Oggi siamo in presenza di una iniziativa che non è della Regione, che non si sa di chi sia...

TOCCO (P.S.I.), *Assessore all'industria e commercio*. Delle organizzazioni di categoria.

MANCA (P.C.I.). Ma quali sono queste organizzazioni di categoria? Ci dica quali sono. Voi avete realizzato un'operazione tale da consentire, evidentemente, di discriminare alcune organizzazioni artigiane, con i loro organismi, con le loro rappresentanze effettive rinunziando non soltanto alla conferenza, così come originariamente era stato stabilito, ma appaltando l'iniziativa ad una associazione di parte che non rappresenta la generalità degli artigiani o comunque che non rappresenta tutti gli artigiani. In pratica avete affidato tutto alla associazione che aderisce alla Confindustria. Si segue, così, una linea che è completamente, non solo contraria agli interessi degli artigiani, ma anche alle decisioni originariamente assunte. Si percorre, purtroppo con molta perseveranza e con molta coerenza, la linea che collima perfettamente con posizioni che nel Consiglio regionale sono state assunte anche in ordine a

problemi di più ampio respiro riguardanti il settore delle attività industriali.

Onorevole Assessore, noi non possiamo assolutamente essere soddisfatti della sua risposta; essa ha rivelato un atteggiamento ed una posizione politica che noi decisamente respingiamo. Non possiamo assolutamente accettare le conclusioni cui l'Assessorato è pervenuto, cui la Regione è pervenuta. Qui c'è una responsabilità della Giunta regionale, non soltanto dell'Assessore, in ordine a questa conferenza e per il modo come si è proceduto fino ad ora e per le discriminazioni che sono state consumate e per la linea perseguita, che si conferma ogni giorno di più (persino in una iniziativa che riguarda una categoria autonoma) legata ad interessi estranei a quelli dei lavoratori. Per questi motivi noi ci dichiariamo insoddisfatti. Ciò non ci impedirà, però, di seguire più da vicino questa iniziativa per trarne conclusioni più precise, di natura politica, che confermino quanto andiamo dicendo in ordine alla involuzione che su questo terreno si va sempre più precisando da parte della Giunta regionale ed in particolare da parte dell'Assessorato dell'industria della Regione Sarda.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione Puddu al Presidente della Giunta ed all'Assessore all'agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

RUIU, Segretario ff.:

«per conoscere quali siano le cause per cui non sia praticamente ancora operante la legge regionale 31 marzo 1965 contenente "Provvidenze a favore dei beneficiari dei mutui di assestamento di cui alla legge regionale 21 aprile 1961, numero 8 e successive modificazioni". Rileva infatti che a diversi agricoltori, assegnatari dell'ETPAS, coltivatori diretti eccetera, sono pervenuti gli avvisi delle Banche che ingiungono il pagamento dei ratei dei mutui assestati con la legge regionale 21 aprile 1961, numero 8, e scadenti al 30 novembre 1965. A parere del sottoscritto — pertanto — parrebbe opportuno e necessario intervenire con urgenza e tempestività al fine di ottenere che le Banche diano integrale appli-

cazione alla legge regionale 31 marzo 1965 e si evitino così gravissimi pregiudizi alla intera categoria degli agricoltori sardi». (98)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore alla agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

PULIGHEDDU (P.S.d'A.), Assessore alla agricoltura e foreste. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'interrogazione del collega Puddu trovava piena giustificazione per quanto stava avvenendo ad opera delle banche creditrici che non davano applicazione alla nostra legge con la quale veniva abbonata una fascia dei debiti già assestati. Il ritardo con il quale rispondiamo ci consente di dire che le questioni sono ormai superate e ci consente anche di dire che, in sostanza, da quando l'interrogazione venne presentata ad oggi nei mesi che sono intercorsi, si è fatto, da parte della Giunta regionale, dell'Assessorato dell'agricoltura e dell'Assessorato delle finanze, quanto occorreva perchè i malintesi ed i contrasti sorti fra l'Amministrazione regionale e le banche, circa l'attuazione di questa legge, potessero essere sanati.

Occorre tener presente che, in sostanza, la sanatoria di una parte dei debiti assestati creava una situazione delicata ed un poco anche difficile, perchè gli accordi di carattere economico tra il Banco di Sardegna e la Banca Nazionale del Lavoro, che avevano proceduto alle operazioni di assestamento, erano stati calcolati e conteggiati sulla base della situazione debitoria esistente e l'abbuono della fascia debitoria ha creato un fatto nuovo, cioè ha tolto alle banche la possibilità di quel limite che veniva loro riconosciuto, sulle rate che andavano maturando in tutti gli anni futuri, e soprattutto ha creato una disparità enorme fra la Banca Nazionale del Lavoro che, avendo a suo tempo concesso solo crediti ad agricoltori di una certa consistenza, finiva per avere capitali abbastanza rilevanti, assestati, ma su un numero limitato di operazioni, ed il Banco di Sardegna che, mediamente, doveva effettuare dieci operazioni per ogni operazione effettuata dalla Banca Nazionale del Lavoro.

D'altra parte, poichè, come era giusto, l'assestamento operava soprattutto a favore dei piccoli, il Banco di Sardegna finiva per avere un numero enormemente maggiore, rispetto alla Banca del Lavoro, di operazioni da rivedere, di conteggi da rifare, di piano di ammortamento da effettuare, e veniva, però, a perdere molta parte delle rate future.

Questa situazione ha creato, come è facile immaginare, molte difficoltà che però — abbiamo il piacere di dire — sono state tutte completamente superate. Debbo fare presente all'amico onorevole Puddu, che è avvocato, che egli ha usato il termine giusto nel parlare degli interventi delle Banche presso gli agricoltori debitori. Ha detto che ingiungono il pagamento, non ha detto che notificano l'ingiunzione. Questo perchè, nelle more delle discussioni, avevamo chiesto ed ottenuto, tanto dal Banco di Sardegna, quanto dalla Banca Nazionale del Lavoro, non di non mandare delle cartoline, ma che nessuna azione legale, con atti ingiuntivi, venisse fatta contro gli agricolto-

ri, i quali adesso — è da ritenere — vedranno sistemate definitivamente le loro posizioni nel periodo massimo di due mesi. Non bisogna dimenticare che vi sono da fare alcune decine di migliaia di operazioni e di conteggi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Puddu per dichiarare se è soddisfatto.

PUDDU (D.C.). L'esauriente risposta dell'Assessore mi induce a dichiararmi pienamente soddisfatto.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani mattina alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 20 e 30.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Dilliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1966